

VIDEO

Telegiornale RTV 21 febbraio 2023 dal minuto 20.11

<https://www.reggiotv.it/canali/telegiornale/927/telegiornale-21-febbraio-2023>

Telegiornale RTV 22 febbraio 2023 dal minuto 4.02

<https://www.reggiotv.it/canali/telegiornale/930/telegiornale-22-febbraio-2023>

AVVENIRE DI CALABRIA

Imprese argine ai clan: cresce il cartello antiracket per prevenire le infiltrazioni mafiose sui cantieri e sui fondi straordinari del Pnrr

Il cartello antiracket salva-Pnrr a Reggio Calabria

In un anno sono 50 le aziende aderenti al Fai: un risultato impensabile fino a poco tempo fa. Tano Grasso: «Più siamo, meno si rischia»

di Federico Minniti e Francesco Chindemi 26 Febbraio 2023



Imprese argine ai clan: cresce il cartello antiracket per prevenire le infiltrazioni mafiose sui cantieri e sui fondi straordinari del Pnrr. In un anno sono 50 le aziende aderenti al Fai: un risultato impensabile fino a poco tempo fa. Tano Grasso: «Più siamo, meno si rischia».

Un cartello antiracket per salvare il Pnrr e il futuro di Reggio Calabria

Quali anticorpi adottare per salvaguardare i fondi del Pnrr dal virus 'ndrangheta? Una domanda da svariate centinaia di milioni di euro che interroga anche i costruttori edili di Reggio Calabria e provincia che, a tal proposito, hanno organizzato nei giorni scorsi un workshop di livello nazionale.

L'incontro, dal titolo "Il ruolo delle imprese edili nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel Pnrr", si è tenuto presso il Salone della Camera di Commercio di Reggio Calabria e ha preso in esame anche il **Protocollo Antiracket** siglato tra Prefettura di Reggio Calabria, Fai e Ance.

Piccoli passi di liberazione dalla soffocante asfissia della criminalità organizzata; piccoli passi mossi assieme a personalità di spicco come, tra gli altri, **Tano Grasso**, presidente onorario del Fai, e **Maria Grazia Nicolò**, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Ascolta il podcast con le interviste integrali

<https://www.avveniredicalabria.it/pnrr-infiltrazioni-mafiose-aziende-antiracket-reggio-calabria/>

Il grande punto interrogativo è uno: vista la montagna di soldi in arrivo, c'è bisogno di introdurre novità normative? Proprio su questo aspetto il commissario Nicolò ha puntualizzato come «gli strumenti normativi in atto sono sicuramente sufficienti per contrastare adeguatamente tanto le infiltrazioni mafiose quanto i reati-spia quali le estorsioni e l'usura. È chiaro che lo sforzo che sia le Autorità deputate all'attività preventiva sia la magistratura inquirente e le forze di polizia deve essere accompagnato da una presa di coscienza collettiva special modo nell'emisfero imprenditoriale».



Su questa "spigolatura", abbiamo chiesto a Maria Grazia Nicolò un giudizio rispetto alla risposta registrata sinora: «Negli ultimi due anni abbiamo notato un decremento delle istanze di accesso al fondo sia per i casi di usura che di estorsione, - ha spiegato il commissario straordinario del Governo - le regioni con più risorse sono state Campania e Sicilia. Il nodo spinoso rimane una certa

reticenza da parte di molti imprenditori che, pur davanti a importanti operazioni di polizia giudiziaria, a denunciare i clan che li hanno vessati con richieste estorsive o altro».

La rivoluzione del cartello antiracket a Reggio Calabria

Un imprenditore che ha fatto una scelta di campo netta, a tal punto da diventare un simbolo antiracket, è proprio quella di Tano Grasso, imprenditore siciliano oltre che, come già scritto, presidente onorario del Fai: «Va valorizzato il percorso culturale del nuovo protocollo antiracket - ha spiegato Grasso - che stravolge il paradigma della lotta alle mafie: sono gli imprenditori stessi che si assumono la responsabilità di rendere impermeabili le proprie attività economiche».

Prosegue Grasso: «A Reggio Calabria, oggi, esistono 50 cantieri in cui un vero e proprio cartello di costruttori edili si dichiara apertamente contro la 'ndrangheta». Più si è, meno rischi si corrono, ne è convinto Tano Grasso: «L'economia si salva solo se gli imprenditori costruiscono gli argini alle cosche». A fargli eco è Francesco Siclari, presidente del Fai reggino: «Fino a due anni fa era impensabile portare avanti un'iniziativa del genere».



A trarre le conclusioni è stato il “padrone di casa” dell’istituzione che ha ospitato il workshop, cioè il presidente della Camera di Commercio, Ninni Tramontana: «Il Pnrr rappresenta l’unica opportunità per la rinascita del Sud: come Camera di Commercio - conclude Tramontana - abbiamo messo a disposizione delle autorità competenti le nostre banche dati per qualunque monitoraggio utile a salvaguardare l’economia legale».

L'altro focus. Interdittive e bonus, lo Stato sia più chiaro

Da un maxi-investimento nel settore dell’edilizia calabrese (quasi 1 miliardo di euro) al rischio tracollo occupazionale con ben 4 mila lavoratori del comparto a rischio all’indomani del brusco stop subito dalla misura governativa del Super bonus.

Non potevamo non parlarne con Michele Laganà, presidente di Ance Reggio Calabria, a margine del workshop dal titolo “Il ruolo delle imprese edili nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel Pnrr” tenutosi nei giorni scorsi in riva allo Stretto. «Lo scenario è allarmante: all’interno del comparto edile, il vero traino è l’investimento di natura privata legata ai bonus edilizi; - spiega Laganà - un’immediata contrazione di questa parte di mercato sarebbe nefasta».



Michele Laganà

I dati della Cassa Edile “raccontano” questo squilibrio tra mercato privato, pari al 70% delle commesse dell’ultimo anno, al fronte del 30% di appalti pubblici nello stesso periodo di tempo. «Vuol dire condannare migliaia di lavoratori alla perdita della loro fonte di reddito primaria» sottolinea il presidente di Ance Reggio Calabria.

Il rischio correlato è il ritorno massiccio al “lavoro nero”: «In un sistema dove le regole non sono chiare e soggetto a continue perturbazioni - conclude Laganà - le derive di economie illegali possono ingerire in maniera inopportuna: questo non è allarmismo, ma calcolo delle probabilità».

PER APPROFONDIRE: [Cartello antiracket e Pnrr, l'incontro a Reggio Calabria](#)

All’appuntamento promosso da Prefettura di Reggio Calabria, Fai e Ance non sono mancati poi gli spunti istituzionali. Accanto al saluto di indirizzo portato dal prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, abbiamo ascoltato anche le parole del Procuratore antimafia di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri: «È importante che le associazioni di categoria percepiscano i timori degli imprenditori per aiutarli a rivolgersi allo Stato per ottenere tutela e supporto».



Giovanni Bombardieri

Strumenti spesso poco conosciuti, «col rischio di rivolgersi alla 'ndrangheta per chiedere aiuto finendo per essere risucchiati in responsabilità penali». Inevitabile, quindi parlare di interdittive antimafia e white-list: «Serve una maggiore consapevolezza nel mondo dell'imprenditoria: pensiamo all'amministrazione o al controllo giudiziario. Si tratta di sistemi che hanno efficacia di supporto per gli imprenditori che vogliono presentarsi in modo pulito sulla scena dell'economia legale in Calabria».

MODELLO VINCENTE

Reggio, le imprese si ribellano all'illegalità

di Giorgio Neri – 22 Febbraio 2023



L'idea del **protocollo** che vede insieme **Prefettura di Reggio Calabria, Fai, (Federazione delle Associazioni Antiracket ed Antiusura Italiane) ed Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili)** è un **modello vincente, persino in una città complessa come Reggio Calabria**. A soli sette mesi dalla stipula dell'accordo, a Reggio, **si è passati da 5 a 55 imprese aderenti**. «Un modello già operativo, già funzionante che rende impermeabili le imprese dalle infiltrazioni 'ndranghetistiche», sottolinea Tano Grasso, presidente Onorario Fai e primo imprenditore che si oppose, a Capo d'Orlando, al racket della mafia. «A dimostrazione del fatto – aggiunge – che non ci può essere sicurezza per le imprese senza la collaborazione degli imprenditori».

Denunciare alla lunga conviene, dunque. Ma bisogna far in modo che alla lunga diventi un periodo più breve. È stato l'auspicio emerso dal workshop ospitato alla Camera di Commercio sul tema: "Il ruolo delle imprese edili nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel Pnrr".





Tua con ecoincentivi.
Richiedi preventivo
CUPRA



molto di più. Hai il 3% sul
conto deposito a 12 mesi.
illimitybank.com



nuovo progetto dedicato ai
giovani e all'orientamento.
*Tutte le iniziative e gli
strumenti.*
Intesa Sanpaolo

Raccomandato da  Outbrain

Già, il PNRR, «Un'occasione storica. Un treno che la Calabria non può permettersi di perdere» - ha affermato il prefetto Massimo Mariani. «Reggio Calabria - ha aggiunto - rappresenta una realtà complessa, e proprio questa complessità è alla base della strategia che ci siamo posti in vista dei fondi del PNRR. Il problema della criminalità organizzata è, innanzitutto, un problema di libertà. Perché non ci può essere sviluppo se l'imprenditore non è messo in condizione di svolgere il proprio lavoro in un ambiente sano. È in gioco la libertà economica. Il protocollo ha consentito di creare un primo nucleo imprese che sono state messe in grado di lavorare in una cornice di legalità e sicurezza». Una collaborazione proficua quella nata tra imprese, Autorità Giudiziaria e Forze di Polizia con il Protocollo. Un'alleanza per fare barriera, Oggi tante aziende sono nelle condizioni di esporre all'ingresso dei loro cantieri "Questo cantiere è nel Patto Antiracket". Una dichiarazione pubblica di dove si è scelto di stare. Reggio Calabria rappresenta un laboratorio importante di questa esperienza che guarda lontano, merita di diventare strutturale.

© Riproduzione riservata





Salone della Camera di commercio Tano Grasso, Giovanni Bianconi, Maria Grazia Nicolò, Massimo Mariani, Giovanni Bombardieri e Francesco Siclari

Sempre più aziende aderiscono al protocollo con Prefettura e Tribunale: in sette mesi da 5 si è arrivati a 55

Le imprese si ribellano all'illegalità

La grande sfida del Pnrr e la voglia di mettere all'angolo la 'ndrangheta

Giorgio Neri

L'idea del protocollo che vede insieme Prefettura di Reggio Calabria, Fai, (Federazione delle Associazioni Antiracket ed Antiusura Italiane) ed Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) è un modello vincente, persino in una città complessa come Reggio Calabria. A soli sette mesi dalla stipula dell'accordo, a Reggio, si è passati da 5 a 55 imprese aderenti. «Un modello già operativo, già funzionante che rende impermeabili le imprese dalle infiltrazioni 'ndranghettistiche», sottolinea Tano Grasso, presidente Onorario Fai e primo imprenditore che si oppose, a Capo d'Orlando, al racket della mafia. «A dimostrazione del fatto - aggiunge - che non ci può essere sicurezza per le imprese senza la collaborazione degli imprenditori».

Denunciare alla lunga conviene, dunque. Ma bisogna far in modo che alla lunga diventi un periodo più breve. È stato l'auspicio emerso dal workshop ospitato alla Camera di Commercio sul tema: «Il ruolo delle imprese edili nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel Pnrr».

Già, il PNRR, «Un'occasione

storica. Un treno che la Calabria non può permettersi di perdere» - ha affermato il prefetto Massimo Mariani. «Reggio Calabria - ha aggiunto - rappresenta una realtà complessa, e proprio questa complessità è alla base della strategia che ci siamo posti in vista dei fondi del PNRR. Il problema della criminalità organizzata è, innanzitutto, un problema di libertà. Perché non ci può essere sviluppo se l'imprenditore non è messo in condizione di svolgere il proprio lavoro in un ambiente sano. È in gioco la libertà economica. Il protocollo ha consentito di creare un primo nucleo imprese che sono state messe in grado di lavorare in una cornice di legalità e sicurezza».

Una collaborazione proficua quella nata tra imprese, Autorità Giudiziaria e Forze di Polizia con il Protocollo. Un'alleanza per fare barriera. Oggi tante aziende sono nelle condizioni di esporre all'in-

Il dibattito che si è svolto alla Camera di Commercio ha visto in prima fila anche magistrati e associazioni antiracket

gresso dei loro cantieri «Questo cantiere è nel Patto Antiracket». Una dichiarazione pubblica di dove si è scelto di stare. Reggio Calabria rappresenta un laboratorio importante di questa esperienza che guarda lontano, merita di diventare strutturale.

E le indicazioni, le testimonianze venute dai relatori e dagli intervenuti danno il quadro di una presa di coscienza nuova anche tra gli imprenditori. «Crediamo che il Protocollo sottoscritto - ha sostenuto Francesco Siclari, Presidente Fai Reggio Calabria - possa corroborare una risposta adeguata alle istanze dell'Unione Europea, che contestualmente all'approvazione del PNRR, ha fissato una serie di vincoli, in termini di riforme da realizzare, anche per la protezione degli investimenti dalle infiltrazioni criminali».

«Il PNRR rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio e le nostre imprese - ha ricordato Ninni Tramontana - e questo percorso intende tutelare l'economia sana. Una economia libera è sicuramente un'economia più concorrenziale. La sensibilizzazione non basta mai e l'incontro di oggi serve anche a questo».

«In terra di mafia, o di 'ndran-

Nicolò: ci sono segnali di controtendenza

● Al workshop, moderato dall'inviato speciale del Corriere della Sera Giovanni Bianconi, sono intervenuti i rappresentanti nazionali e locali del Fai, dell'Ance, con il Commissario Straordinario di Governo per il Coordinamento delle iniziative antiracket ed usura, Maria Grazia Nicolò, il Prefetto di Reggio Calabria Massimo Mariani, il Presidente della Camera di Commercio Ninni Tramontana e il Procuratore Capo della Procura di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri.

● Maria Grazia Nicolò da Commissario Straordinario dell'Ufficio antiracket e antiusura del governo ha fornito i dati degli interventi del suo ufficio. che su Reggio Calabria non sono ancora molti, «ma i segnali di cambiamento che emergono anche in questa città - ha sottolineato - sono incoraggianti».

gheta lo Stato può fare ben poco se l'imprenditore paga il pizzo. Negare questo significa fare *ammunire*. Ha affermato ancora Tano Grasso: «Trentatré anni fa fu fatta una scelta importante, perché ribaltò quella convinzione che essere libero dalla mafia non fosse compito mio, ma dello Stato. Quella reazione è stata il classico uovo di Colombo, che ha dimostrato che se c'è uno solo a denunciare, quel soggetto è molto esposto, ma se sono 100 a farlo nessuno di questi è più esposto».

C'è grande consapevolezza tra gli imprenditori dell'Ance, e soprattutto del Fai. «La nostra forza non è il coraggio ma il metodo - ha detto il Presidente nazionale Fai Luigi Ferrucci - che ci permette di poter denunciare, e di accompagnare anche tanti nostri colleghi».

«Oggi a Reggio Calabria ci sono le condizioni per poter denunciare - ha detto il Procuratore della Repubblica Giovanni Bombardieri. Sono contento di quello che ho sentito, qui oggi. Il contrasto alla 'ndrangheta è un problema di tutti. La mancata denuncia isola quel meccanismo perverso e criminale da qualsiasi attenzione investigativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Do
G
in
C
in

Con:
dei p
l'attiv
ed i l
perm
stegn
ri. Re
di vit
conti
luce
della
di aiu
vi il C
alla v
sione
no, ha
so del
dir, ur
comu
colta
la pop
le gue

Il C
la citt
bilità
umar
una v
creto
perte,
lunga
prose
dei co
torio
pullir
raccol
potrà
donna
dell'ai
spons
sociaz
Nel c
associ
farà u
e con
di uc
avviate
popol
nità d
le trag
cuisit
to. Le
fini in
città d
sioni,
rosite
ucrain
a supp
farmat
o d
del cer
comp
Crocif
Chiesa
zione l
re, dall
Mc
gl e de
Teatra

© RIFRODU



Il tavolo del workshop tenutosi nei giorni scorsi presso la Sala delle Conferenze della Camera di Commercio di Reggio Calabria durante il quale si è parlato di Pnrr e infiltrazioni

Dal territorio
Interdittive e bonus, lo Stato sia più chiaro

Da un maxi-investimento nel settore dell'edilizia calabrese (quasi 1 miliardo di euro) al rischio tracollo occupazionale con ben 4 mila lavoratori del comparto a rischio all'indomani del brusco stop subito dalla misura governativa del Super bonus. Non potevamo non parlarne con Michele Laganà, presidente di Ance Reggio Calabria, a margine del workshop dal titolo "Il ruolo delle imprese edili nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel Pnrr" tenutosi nei giorni scorsi in riva allo Stretto. «Lo scenario è allarmante: all'interno del comparto edile, il vero traino è l'investimento di natura privata legata ai bonus edilizi», spiega Laganà, «un'immediata contrazione di questa parte di mercato sarebbe nefasta». I dati della Cassa Edile «raccontano» questo squilibrio tra mercato privato, pari al 70% delle commesse dell'ultimo anno, al fronte del 30% di appalti pubblici nello stesso periodo di tempo. «Vuol dire condannare migliaia di lavoratori alla perdita della loro fonte di reddito primaria», sottolinea il presidente di Ance Reggio Calabria. Il rischio correlato è il ritorno massiccio al "lavoro nero": «In un sistema dove le regole non sono chiare, e soggetto a continue perturbazioni», conclude Laganà, «le imprese private possono ingaggiare in allarmismo, ma calcolo delle probabilità». All'appuntamento promosso dalla Prefettura di Reggio Calabria, Fai e Ance non sono mancati poi gli spunti istituzionali. Accanto al saluto di indirizzo portato dal prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, abbiamo ascoltato anche le parole del Procuratore antimafia di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri: «È importante che le associazioni di categoria percepiscano i timori degli imprenditori per aiutarli a rivolgersi allo Stato per ottenere tutela e supporto». Strumenti



Michele Laganà

spesso poco conosciuti, «col rischio di rivolgersi alla 'ndrangheta per chiedere aiuto finendo per essere risucchiati in responsabilità penali». Inevitabile, quindi parlare di interdittive antimafia e white-list: «Serve una maggiore consapevolezza nel mondo dell'imprenditoria: pensiamo all'amministrazione o al controllo giudiziario. Si tratta di sistemi che hanno efficacia di supporto per gli imprenditori che vogliono presentarsi in modo pulito sulla scena dell'economia legale in Calabria».

Imprese "argine" ai clan

Pnrr e 'ndrangheta, cresce il cartello antiracket

DI F. MINNITI E F. CHINDEMI

Quali anticorpi adottare per salvaguardare i fondi del Pnrr dal virus 'ndrangheta? Una domanda da svariate centinaia di milioni di euro che interroga anche i costruttori edili di Reggio Calabria e provincia che, a tal proposito, hanno organizzato nei giorni scorsi un workshop di livello nazionale. L'incontro, dal titolo "Il ruolo delle imprese edili nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel Pnrr", si è tenuto presso il Salone della Camera di Commercio di Reggio Calabria e ha preso in esame anche il Protocollo Antiracket siglato tra Prefettura di Reggio Calabria, Fai e Ance. Piccoli passi di liberazione dalla soffocante asfissia della criminalità organizzata; piccoli passi mossi assieme a personalità di spicco come, tra gli altri, Tano Grasso, presidente onorario del Fai, e Maria Grazia Nicolò, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Il grande punto interrogativo è uno: vista la montagna di soldi in arrivo, c'è bisogno di introdurre novità

normative? Proprio su questo aspetto il commissario Nicolò ha puntualizzato come «gli strumenti normativi in atto sono sicuramente sufficienti per contrastare adeguatamente tanto le infiltrazioni mafiose quanto i reati-spia quali le estorsioni e l'usura. È chiaro che lo sforzo che sia le

Autorità deputate all'attività preventiva sia la magistratura inquirente e le forze di polizia deve essere accompagnato da una presa di coscienza collettiva special modo nell'emisfero imprenditoriale». Su questa "spigolatura", abbiamo chiesto a Maria Grazia Nicolò un giudizio rispetto alla risposta registrata sinora: «Negli ultimi due anni abbiamo notato un decremento delle istanze di accesso al fondo sia per i casi di usura che di estorsione», ha spiegato il commissario straordinario del Governo - le regioni con più risorse sono state Campania e Sicilia. Il nodo spinoso rimane una certa reticenza da

parte di molti imprenditori che, pur davanti a importanti operazioni di polizia giudiziaria, «denunciare i clan che li hanno vessati con richieste estorsive o altro». Un imprenditore che ha fatto una scelta di campo netta, a tal punto da diventare un simbolo antiracket, è proprio quella di Tano

In un anno sono 50 le aziende aderenti al Fai: un risultato impensabile fino a poco tempo fa
Grasso: «Più siamo meno si rischia»

Grasso, imprenditore siciliano oltre che come già scritto, presidente onorario del Fai: «Va valorizzato il percorso culturale del nuovo protocollo antiracket - ha spiegato Grasso - che stravolge il paradigma della lotta alle mafie: sono gli imprenditori stessi che si assumono la responsabilità di rendere impermeabili le proprie attività economiche». Prosegue Grasso: «A Reggio Calabria, oggi, esistono 50 cantieri in cui un vero e proprio cartello di costruttori edili si dichiara apertamente contro la 'ndrangheta». Più si è, meno rischi si corrono, ne è convinto Tano Grasso: «L'economia si salva solo se gli

imprenditori costruiscono gli argini alle cosche». A fargli eco è Francesco Sicari, presidente del Fai reggino: «Fino a due anni fa era impensabile portare avanti un'iniziativa del genere». A trarre le conclusioni è stato il "padrone di casa" dell'istituzione che ha ospitato il workshop, cioè il presidente della Camera di Commercio, Ninni Tramontana: «Il Pnrr rappresenta l'unica opportunità per la rinascita del Sud: come Camera di Commercio - conclude Tramontana - abbiamo messo a disposizione delle autorità competenti le nostre banche dati per qualunque monitoraggio utile a salvaguardare l'economia legale».

Usa la fotocamera del tuo smartphone per scansionare il QR Code, oppure vai in [il link https://bit.ly/3ION1Wf](https://bit.ly/3ION1Wf) per ascoltare il podcast con le interviste integrali del workshop svolto nei giorni scorsi.

A servizio della Calabria
a cura di Riccardo Liguori

Regionalismo solidale più che autonomia differenziata

«Prima ancora che il Consiglio dei regionali, con segnalazioni, sollecitazioni, prese di posizione, il problema partendo dalle esperienze regionali, stati forniti dati anche sul servizio regionale» che garantisce la realizzazione